

QUESTA SERA JAZZ AL FILODRAMMATICI

Dedicato a Monk

Giorgio Gaslini presenta per la prima volta al pubblico la sua nuova orchestra di giovani in un programma di musiche del grande compositore nero-americano recentemente scomparso

MILANO — Dal disco di assoli pianistici, ai concerti in California, dalla tournée in India alla costituzione della nuova big-band, l'attività di Giorgio Gaslini — da anni esempio, pressoché unico di puntigliosa applicazione e di inestinguibile entusiasmo — ha assunto in questi ultimi tempi un ritmo davvero frenetico rispetto al corso non sempre vertiginoso delle vicende jazzistiche nazionali.

Questa sera, al teatro Filodrammatici, il pianista e compositore milanese si sottopone a un nuovo esperimento, a una ennesima verifica delle sue molteplici doti: in veste di concertista di piano, di direttore e arrangiatore della debuttante Solar Big Band con un tributo alla musica del grande Thelonious recentemente scomparso, e in quella di saggista e musicologo con la presentazione del suo nuovo trattato « Tecnica e arte del jazz » edito dalla Ricordi.

Dopo il successo della tournée americana, il quintetto di Gaslini ha fatto conoscere la sua musica al pubblico indiano. Come viene accolta questa immagine, per molti, inattesa, del jazz italiano?

Direi molto bene. Negli Usa, la mia musica e i miei dischi hanno consentito di acquisire elementi utili alla conoscenza del nuovo jazz europeo. L'interesse, per il pubblico e i critici americani, consiste proprio nella novità dell'approccio: il lessico jazzistico filtrato attraverso la sensibilità e la cultura europea al fine di risultati espressivi originali e autonomi.

Quanto all'India, dove abbiamo suonato all'ormai famoso festival Jazz Yatra di Bombay, e poi anche a New Delhi e a Calcutta, la sorpresa per il pubblico è stata totale. E anche noi non abbiamo mai trovato un auditorio così at-

tento, partecipe, immerso anima e corpo nella musica che gli veniva offerta. Un po' diverso da come accade di solito da noi...

Il tuo ultimo album di interpretazioni pianistiche — che poi è il primo che tu abbia fatto di solo piano — è dedicato alle musiche di Monk, sta ottenendo recensioni molto favorevoli in Europa come in America. Che cosa ha colpito, secondo te, i critici?

Il fatto che ho concentrato la mia attenzione sulle strutture interne, quasi nascoste che Monk ha usato per creare i suoi capolavori. Da ogni piccola struttura ho tratto materiali per nuove vere e proprie sequenze musicali. Ora questo metodo di lavoro ho voluto applicarlo anche alla grande orchestra.

Parlaci di questa Solar Big Band. Ha qualche punto di riferimento con le orchestre che hai diretto in passato?

No, questa è un'orchestra che mi sono costruito su misura, una formazione stabile con attività a carattere continuativo. È costituita da giovani musicisti quasi tutti provenienti dai corsi di perfezionamento da me tenuti negli ultimi anni in varie località, al Conservatorio milanese, a Dianò Marina, a Gorro, a Mestre, ecc. Tra loro figurano anche dei jazzisti già affermati come il trombettista Luciano Biasutti, il bassista Roberto Della Grotta, il batterista Giampiero Prina e la cantante Tiziana Ghiglioni. Ma in maggioranza si tratta di nomi nuovi, di cui sentiremo sicuramente parlare in futuro.

Il concerto di questa sera prevede nella prima parte il pianoforte solo di Giorgio Gaslini nell'interpretazione di « Monk's mood », « Round about midnight », « Ake me now », « Blue Monk », « Let's call this », « Let's cool one ».

« Pannonica », « Ruby my dear ». Nella seconda parte la Solar Big Band con la cantante Tiziana Ghiglioni e la danzatrice Pierangela Principe nel seguente programma: « I mean you », « Introspection », « In walked Bud », « Monk's dream », « Rhythm-a-ning », « Brilliant corners », « Round about midnight. (cantato dalla Ghiglioni) e « Epistrophe ». Vi sarà anche l'esecuzione di un brano originale di Gaslini dal titolo « È quasi mezzanotte, mister Monk ».

Questi i componenti l'orchestra: Massimo Donà, Wladimiro Fenzi, Flavio Boltrò, Luciano Biasutti, Diego Ruvoldotti (trombe), Fiorenzo Gualandris, Angelo Rolando, Luca Bonvini, Claudio Rinaldi (tromboni), Alfredo Ponissi, Maurizio Carugno, Claudio Alliffranchini, Angelo Pelli, Claudio Bonadè, Maurizio Caldura (sassofoni), Roberto Della Grotta (contrabbasso), Giampiero Prina (batteria), Daniele Di Gregorio (percussioni).

Pino Candini